

fosse passato il sabato, giorno di precetto rigoroso, nel quale non si poteva fare nessuna attività, e non si poteva percorrere più di qualche centinaio di metri, per andare al sepolcro.

L'osservanza della legge – è questo che l'evangelista ci vuol dire – ha rallentato l'esperienza del Cristo risorto. Chi vive sotto la legge non può percepire la pienezza di vita che palpita in Gesù.

**“Si recò al sepolcro”.** Il termine ‘sepolcro’ in tutta la narrazione della Risurrezione compare per ben nove volte e neanche una sola volta appare il termine ‘giardino’, dove stava il sepolcro, che era l'immagine della vita, della vita più forte della morte. E scrive l'evangelista – ci da un'annotazione che non è soltanto cronologica, ma teologica – che “era ancora buio”. Perché buio? Buio sono le tenebre, significa che c'è l'incomprensione da parte non solo di Maria di Màgdala, ma da parte della comunità di Gesù, di comprendere questa novità da lui portata, di una vita capace di superare la morte. E vide un segnale di vita, che però Maria di Màgdala interpreta negativamente.

**“Vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro”.**

La pietra era quella che separava il regno dei morti dal mondo dei vivi. Quindi questa pietra che era stata tolta significava che ormai c'era la comunicazione tra il regno dei morti e quello dei vivi.

Ma quello che era un segno positivo viene interpretato negativamente dalla discepola, che corre da **“Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava”.**

Questa espressione non indica un discepolo prediletto da Gesù, ma è la normale relazione di Gesù con i suoi discepoli, e tra l'altro, questa stessa espressione, è apparsa riguardo a Lazzaro. E tutto il brano della Risurrezione di Gesù è costruito su quello della risurrezione di Lazzaro, infatti anche qui appare il termine del ‘sepolcro’, della ‘pietra’, del ‘discepolo amato’, dei ‘teli’, del ‘sudario’, ed è importante questo, perché fu proprio nella risurrezione di Lazzaro che Gesù, rivolto alla sorella, a Marta, disse: “Se credi vedrai la gloria di Dio”.

Infatti adesso l'evangelista vede che ci sono due tipi di vista, uno da parte di Pietro che vede, ma vede con la vista fisica, l'altro da parte di questo discepolo amato che vede con la vista interiore, **“vide e credette”.** Per vedere, per percepire la Risurrezione di Gesù non basta la vista fisica, ma occorre un'esperienza interiore. Allora, scrive

l'evangelista, ecco che **“entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo”.**

Perché giunge per primo? Il discepolo che ha esperienza dell'amore di Gesù è quello che corre più veloce, è il discepolo che gli è stato intimo nella cena, cioè disposto a farsi dono e servizio con Gesù e come Gesù, è il discepolo che è stato in grado di seguirlo fin presso la croce, pronto a morire per lui e sarà il discepolo che per primo lo sperimenta. Chi vive nell'amore sperimenta una vita capace di superare la morte.

### la Preghiera di ROBERTO LAURITA

**È presto ed è ancora buio,  
ma quello, Gesù, era veramente  
il primo giorno della settimana,  
il giorno in cui la storia dell'umanità  
prende una svolta nuova, inimmaginabile.**

**La morte non ha potuto  
tenerti a lungo fra le sue braccia:  
la pietra che ostruiva il tuo sepolcro  
ora è rotolata via, è stata tolta  
e con essa ogni tentativo  
di bloccare la tua missione,  
di toglierti di mezzo,  
di chiudere per sempre il capitolo nuovo  
che tu hai offerto ad ogni creatura.**

**Coloro che ti hanno amato,  
come Maria Maddalena,  
non hanno più un morto  
su cui piangere, a cui esprimere  
il loro affetto, la loro amicizia.  
Non c'è più bisogno di una tomba,  
né dei teli e del sudario:  
tu sei risorto e vivi nella gloria di Dio.**

**Ed ora puoi incontrare  
ogni uomo e ogni donna  
disposti ad accoglierti,  
ad aprire il cuore al tuo Vangelo.**

**Ora per tutti coloro che sono pronti  
a lasciarsi sorprendere da Dio  
si apre la porta della fede.  
Ed è così che Giovanni, l'amato,  
ma anche colui che si è lasciato amare  
e ti ha seguito fino alla croce,  
approda alla gioia del credente.**

### Preghiera iniziale

**Signore Gesù Cristo,  
oggi la tua luce splende in noi,  
fonte di vita e di gioia!  
Donaci il tuo Spirito d'amore e di verità,  
perché, come Maria Maddalena,  
Pietro e Giovanni,  
sappiamo anche noi scoprire  
e interpretare alla luce della Parola  
i segni della tua vita divina  
presenti nel nostro mondo  
e accoglierli nella fede per vivere sempre  
nella gioia della tua presenza  
accanto a noi,  
anche quando tutto sembra avvolto  
dalle tenebre della tristezza e del male.**

**seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, 7 e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. 8 Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.**

**9 Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.**

Carmelitani

**Una chiave di lettura:**

Per l'evangelista Giovanni, la resurrezione di Gesù è il momento decisivo del processo della sua glorificazione, con un nesso inscindibile con la prima fase di tale glorificazione, cioè con la passione e morte. L'evento della resurrezione non è descritto con i particolari spettacolari e apocalittici dei vangeli sinottici: per Giovanni la vita del Risorto è una realtà che si impone senza chiasso e si fa avanti in silenzio, nella potenza discreta e irresistibile dello Spirito. Il fatto della fede dei discepoli si annuncia “quando era ancora buio” e s'inizia mediante la visione di segni materiali che rimandano alla Parola di Dio. Gesù è il grande protagonista della narrazione, ma non compare mai di persona.

**Lectio**

**\* Nel giorno dopo il sabato:** è “il primo giorno della settimana” ed eredita in ambito cristiano la grande sacralità del sabato ebraico. Per i Cristiani è il primo giorno della nuova settimana, l'inizio del nuovo tempo, il giorno memoriale della resurrezione, chiamato “giorno del Signore” (dies Domini, domenica). L'evangelista adotta qui e al vers. 19 un'espressione che è già tradizionale per

### Domenica di PASQUA b

**Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1-9  
1 Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.**

**2 Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”**

**3 Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. 4 Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.**

**5 Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. 6 Giunse intanto anche Simon Pietro che lo**

**seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, 7 e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. 8 Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.**

**9 Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.**

i Cristiani (es.: Mc 16, 2 e 9; At 20, 7) ed è più antica di quella divenuta in seguito caratteristica della prima evangelizzazione: “il terzo giorno” (es.: Lc 24, 7 e 46; At 10, 40; 1Cor 15, 4).

**\* Maria di Magdala:** è la stessa donna già presente ai piedi della croce con altre (19, 25).

Qui sembrerebbe sola, ma la frase del vers. 2 (“non sappiamo”) rivela che il racconto originario, sul quale l'evangelista ha lavorato, narrava di più donne, al pari degli altri vangeli (cfr Mc 16, 1-3; Mt 28, 1; Lc 23, 55-24, 1).

Diversamente rispetto ai sinottici (cfr Mc 16, 1; Lc 24, 1), inoltre, non si specifica il motivo della sua visita al sepolcro, visto che è stato riferito che le operazioni di sepoltura erano state già completate (19, 40); forse, l'unica cosa che manca è il lamento funebre (cfr Mc 5, 38). Comunque, il quarto evangelista riduce al minimo la narrazione della scoperta del sepolcro vuoto, per puntare l'attenzione dei lettori sul resto.

**\* Di buon mattino, quando era ancora buio:** Marco (16, 2) parla in modo diverso, ma da entrambi si comprende che si tratta delle primissime ore del mattino, quando la luce è molto tenue e ancora livida. Forse Giovanni sottolinea la mancanza di luce per evidenziare il contrasto simbolico fra tenebre-mancanza di

fedele eluce-accoglienza del vangelo della resurrezione.

\* **La pietra era stata ribaltata dal sepolcro:** la parola greca è generica: la pietra era stata “tolta” o “rimossa” (diversamente: Mc16, 3-4). Il verbo “togliere” ci rimanda a Gv 1, 29: il Battista indica Gesù come “l’Agnello che toglie il peccato del mondo”.

Forse l’evangelista vuole richiamare il fatto che questa pietra “tolta”, sbalzata via dal sepolcro è il segno materiale che la morte e il peccato sono stati “tolti” dalla resurrezione di Gesù?

\* **Corse allora e andò da Pietro e dall’altro discepolo:** la Maddalena corre da coloro che condividono con lei l’amore per Gesù e la sofferenza per la sua morte atroce, ora accresciuta da questa scoperta. Si reca da loro, forse perché erano gli unici che non erano fuggiti con gli altri e si erano tenuti in contatto fra loro (cfr 19, 15 e 26-27). Vuole almeno condividere con loro l’ulteriore dolore per l’oltraggio al cadavere. Notiamo come Pietro, il “discepolo amato” e Maddalena si caratterizzano per l’amore speciale che li lega a Gesù: è proprio l’amore, specie se ricambiato, che rende capaci di intuire la presenza della persona amata.

\* **L’altro discepolo, quello che Gesù amava:** è un personaggio che compare solo in questo vangelo e solo a partire dal cap. 13, quando mostra una grande intimità con Gesù e anche una profonda intesa con Pietro (13, 23-25). Compare in tutti i momenti decisivi della passione e della resurrezione di Gesù, ma rimane anonimo e sulla sua identità sono state fatte ipotesi abbastanza varie. Probabilmente si tratta del discepolo anonimo del Battista che segue Gesù assieme ad Andrea (1, 35.40). Poiché il quarto vangelo non parla mai dell’apostolo Giovanni e considerando che questo vangelo riporta spesso particolari evidentemente risalenti a un testimone oculare, il “discepolo” è stato identificato con l’apostolo Giovanni. Il quarto vangelo gli è stato sempre attribuito, anche se egli non l’ha composto materialmente, bensì è all’origine della tradizione particolare cui risale questo vangelo e gli altri scritti attribuiti a Giovanni.

Ciò spiega anche come egli sia un perso-

naggio alquanto idealizzato. “Quello che Gesù amava”: è evidentemente un’aggiunta dovuta non all’apostolo, che non avrebbe osato vantare tanta confidenza col Signore, ma ai suoi discepoli, che hanno scritto materialmente il vangelo e hanno coniato quest’espressione riflettendo sull’evidente amore privilegiato che intercorre fra Gesù e questo discepolo (cfr 13, 25; 21, 4. 7). Laddove si usa l’espressione più semplice, “l’altro discepolo” o “il discepolo”, è mancata, dunque, l’aggiunta dei redattori.

\* **Hanno portato via il Signore dal sepolcro:** queste parole, che ricorrono anche in seguito: vers. 13 e 15, rivelano che Maria teme uno dei furti di cadavere che avvenivano spesso all’epoca, tanto da costringere l’imperatore romano a emanare severi decreti per arginare il fenomeno. A questa stessa possibilità ricorrono, in Matteo (28, 11-15), i capi dei sacerdoti per diffondere discredito sull’evento della resurrezione di Gesù ed, eventualmente, giustificare il mancato intervento dei soldati posti a guardia del sepolcro.

\* **Il Signore:** il titolo di “Signore” implica il riconoscimento della divinità ed evoca l’onnipotenza divina. Era, perciò, utilizzato dai Cristiani per Gesù risorto. Il quarto evangelista, infatti, lo riserva ai soli racconti pasquali (anche in 20, 13).

\* **Non sappiamo dove l’hanno posto:** la frase rimanda a quanto successe a Mosè, il cui luogo di sepoltura era sconosciuto (Dt 34, 10). Un altro probabile rimando implicito è alle stesse parole di Gesù sull’impossibilità di conoscere il luogo dove si sarebbe recato (7, 11. 22; 8, 14. 28. 42; 13, 33; 14, 1-5; 16, 5).

\* **Correvano insieme ... ma l’altro ... giunse per primo ... ma non entrò:** La corsa rivela l’ansia che vivono questi discepoli. Il fermarsi dell’ “altro discepolo” è più che un gesto di cortesia o di rispetto verso un anziano: è il riconoscimento tacito e pacifico, nella sua semplicità, della preminenza di Pietro all’interno del gruppo apostolico, sebbene questa non vada enfatizzata. È, dunque, un segno di comunione. Questo gesto potrebbe anche essere un artificio letterario per spostare l’evento della fede nella resurrezione al momento successivo e culminante del racconto.

\* **Le bende per terra e il sudario ... piegato in un luogo a parte:** già l’altro discepolo, pur senza entrare, ne aveva visto qualcosa. Pietro, varcando la soglia del sepolcro, scopre la prova che non vi era stato alcun furto del cadavere: nessun ladro avrebbe perso tempo a sbendare il cadavere, distendere ordinatamente le fasce e il lenzuolo (per terra potrebbe essere tradotto meglio con “stese” o “adagiate sul piano”) e anche arrotolare a parte il sudario!

L’operazione sarebbe stata complicata anche dal fatto che gli olii con cui era stato unto quel corpo (specialmente la mirra) agivano quasi come un collante, facendo aderire perfettamente e saldamente il lenzuolo al corpo, quasi come avveniva per le mummie. Il sudario, inoltre, è piegato; il verbo greco può voler dire anche “arrotolato”, oppure indicare che quel drappo di stoffa leggera aveva conservato in gran parte le forme del volto sul quale era stato posto, quasi come una maschera mortuaria. Le bende sono le stesse citate in Gv 19, 40. Nel sepolcro, tutto risulta in ordine, anche se manca il corpo di Gesù e Pietro riesce a vedere bene all’interno, perché il giorno sta salendo. A differenza di Lazzaro (11, 44), dunque, il Cristo è risorto abbandonando del tutto il proprio corredo funerario: i commentatori antichi fanno notare che, infatti, Lazzaro dovette poi usare quelle bende per la propria definitiva sepoltura, mentre il Cristo non aveva più alcun bisogno di esse, non dovendo mai più morire (cfr Rm 6, 9).

\* **Pietro ... vide ... l’altro discepolo ... vide e credette:** anche Maria, all’inizio del racconto, aveva “visto”. Nonostante la versione italiana traduca tutto con lo stesso verbo, il testo originale ne usa tre diversi (theerein per Pietro; blepein per l’altro discepolo e Maddalena; idein, qui, per l’altro discepolo), lasciandoci intendere un accrescimento della profondità spirituale di questo “vedere” che, infatti, culmina con la fede dell’altro discepolo. Il discepolo anonimo, di certo, non ha visto nulla di diverso da quanto aveva già osservato Pietro; forse, egli interpreta ciò che vede diversamente dagli altri anche per la particolare sintonia d’amore che aveva avuto con Gesù (l’esperienza di Tommaso è

emblematica: 29, 24-29). Tuttavia, come indicato dal tempo del verbo greco, la sua è una fede ancora solo iniziale, tanto che egli non trova il modo di dividerla con Maria o Pietro o qualcun altro dei discepoli (non vi si accenna più in seguito). Per il quarto evangelista, tuttavia, il binomio “vedere e credere” è molto significativo ed è riferito esclusivamente alla fede nella resurrezione del Signore (cfr 20, 29), perché era impossibile credere davvero prima che il Signore fosse morto e risorto (cfr 14, 25-26; 16, 12-15).

Il binomio visione – fede, quindi, caratterizza tutto questo capitolo e “il discepolo amato” è presentato come un modello di fede che riesce a comprendere la verità di Dio attraverso gli avvenimenti materiali (cfr anche 21, 7).

\* **Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura:** si riferisce evidentemente a tutti gli altri discepoli. Anche per coloro che avevano vissuto accanto a Gesù, dunque, è stato difficile credere in Lui e per loro, come per noi, l’unica porta che ci permette di varcare la soglia della fede autentica è la conoscenza della Scrittura (cfr Lc 24, 26-27; 1Cor 15, 34; At 2, 27-31) alla luce dei fatti della resurrezione.

#### di P. Alberto Maggi OSM

Se i discepoli fossero andati subito al sepolcro di Gesù, avremmo celebrato la Pasqua qualche giorno prima? E’ quello che lascia intendere l’evangelista con il racconto della Risurrezione.

Scriva Giovanni **“Il primo giorno della settimana”**.

L’evangelista inizia il racconto della Risurrezione con il testo identico al Libro della Genesi dove si parla della creazione “E fu sera e fu mattina, il primo giorno”. L’evangelista scrive tutta la sua opera basandosi sul Libro della Genesi, libro della creazione, che iniziava con l’espressione “In principio Dio creò il cielo e la terra”. L’evangelista ha iniziato la sua opera scrivendo “In principio era il verbo”.

L’evangelista vede in Gesù la pienezza della creazione. La creazione è ormai terminata, quindi il primo giorno della settimana è il primo giorno della nuova creazione, una creazione dove la morte non esiste. L’uomo ha una vita di una qualità tale che è capace di superare la morte. Ma questo primo giorno della settimana è il giorno che viene dopo il sabato. Ebbene, Maria di Màgdala ha atteso che